

Il 21 febbraio 1513 moriva Giulio II, il Papa che portò Bramante, Michelangelo e Raffaello in Vaticano

## Ma l'anno fatale fu il 1508

di ANTONIO PAOLUCCI

**G**iulio II della Rovere, il Papa che il 21 febbraio di cinquecento anni fa affronta la morte — dicono le cronache — «con tanta devotioe et contrizione che pareva un santo», è lo stesso che il 20 gennaio di due anni prima, nel cuore di un inverno fra i più freddi del secolo, espugnava la Fortezza della Mirandola inerpicandosi per una scala a pioli, in cotta d'acciaio e spada in pugno, nel grandinare delle pietre e delle frecce.

È lo stesso Papa che il 18 aprile 1506, vigilia della Domenica in Albis, era accanto al suo architetto Donato Bramante per la posa della prima pietra della nuova basilica di San Pietro. Ed è ancora il Papa che il 31 ottobre dell'anno 1512 (alla sua morte mancavano meno di quattro mesi) aveva celebrato, con i vesperi solenni della vigilia di Ognissanti, l'inaugurazione della volta della Cappella Sistina appena conclusa da Michelangelo. Per più di venti generazioni di storici dell'arte, dalle *Vite* di Giorgio Vasari a oggi, il nome di Papa Giulio è rimasto indissolubilmente legato alle origini della moderna civiltà figurativa d'Occidente. Nessuno che faccia il nostro mestiere può permettersi di dimenticare il fatale 1508.

Quando Giulio, un romano Pontefice che amava la politica, la diplomazia e la guerra più di quanto non sembrasse amare la pittura, commissionò a un ragazzo di venticinque anni, Raffaello Sanzio da Urbino, la decorazione ad affresco delle pareti del suo appartamento privato nei Palazzi Apostolici, quello che da allora in poi



Émile Jean-Horace Vernet, «Papa Giulio II dà indicazioni a Bramante per la costruzione della basilica di San Pietro» (1827)

tutto il mondo conoscerà come le *Stanze*. Mentre a un giovane uomo di trentatré anni, Michelangelo Buonarroti da Firenze, affidava la volta della Sistina.

Tutto ha avuto inizio da quella data e da quelle scelte. Perché le *Stanze* sono state scuola del mondo. Partendo dagli affreschi dipinti per Papa Giulio, attraverso Annibale Carracci e Guido Reni, attraverso Poussin e David, attraverso Ingres e Canova, lo spirito di Raffaello è arrivato fino a Picasso. E ancora oggi appare vivo e fecondo ogni volta che un artista si accorge di guardare il mondo sotto il segno della felicità, dell'ordine, dello splendore.

Quanto alla volta della Sistina, la stagione che i manuali chiamano

Manierismo ha avuto inizio il 31 ottobre 1512. Dopo quella data, nella storia universale delle arti nulla è stato più come prima. Possiamo dire, con il Woelfflin, che la volta della Sistina è precipitata sulla civiltà figurativa d'Italia e d'Europa «come un violento torrente montano portatore di felicità e al tempo stesso di devastazione». Giulio II della Rovere, nato ad Albissola vicino a Savona il 5 dicembre 1443 da una famiglia povera, non era particolarmente colto. Sapeva di lettere latine e di diritto ecclesiastico, amava la *Divina commedia*, era amico di teologi come Egidio da Viterbo, di letterati come Sigismondo de' Conti, di poeti come il Sadoletto e il Bembo. Quando si trattò

di scegliere i soggetti iconografici per decorare la sua biblioteca privata, quella che oggi conosciamo come Stanza della Segnatura, fu lui a dare a Raffaello le indicazioni necessarie a mettere in figura quel supremo capolavoro di antropologia cattolica. Così che il pittore poté operare — la testimonianza è del contemporaneo Paolo Giovio — *ad praescriptum Julii*.

Amava i libri e molti ne raccolse nella sua vita, ma non aveva tempo da dedicare ai libri. La carriera ecclesiastica lo portò in giro per l'Italia e per l'Europa, governatore nelle Marche, legato in Francia e nelle Fiandre, presente ai tavoli della politica come nei campi di battaglia. Aveva più dimestichezza con la spada che con l'aspersorio, dicevano di lui i contemporanei e non c'è dubbio che usò tutte le armi temporali e spirituali per realizzare i suoi obiettivi, l'interdetto e la scomunica come la guerra guerreggiata.

C'era un grande disegno politico che era anche un grande progetto pastorale dietro il suo infaticabile attivismo. Papa della Rovere aveva fatto dell'autonomia e della libertà della Chiesa l'obiettivo primario pressoché esclusivo della sua missione. La Chiesa poteva esercitare la sua autorità spirituale (contro eretici e scismatici, contro simoniaci e corruttori) e il Papa di Roma essere riconosciuto davvero «*dominus et maistro del mondo*» solo se poteva disporre di una forte e da tutti accettata potestà mondana.

Il Romano Pontefice non era, non doveva essere, il cappellano di nessuno, non dei Veneziani, non del Re di Francia, non dell'Imperatore. Questo era il pensiero costante di Giulio II e per questo progetto si impegnò in negoziati estenuanti e in guerre incessanti con i principi italiani e con la Francia.

Era un bell'uomo Papa Giulio; alto, portamento maestoso e severo, sguardo luminoso e profondo, «natura

sopra tutte le altre fortissima»; così lo descrivono i contemporanei.

In Vaticano lo vediamo rappresentato nell'affresco di Melozzo da Forlì, giovane cardinale trentacinquenne in piedi di fronte allo zio Sisto IV che consegna a Bartolomeo Platina il governo della Biblioteca Apostolica. Ma il ritratto indimenticabile del Papa alle soglie dei settant'anni, un ritratto che è insieme verità psicologica e fisionomica ed emblema di un grande progetto spirituale e politico, ce lo ha dato Raffaello nella Stanza detta «di Eliodoro».

Gli affreschi celebrano gli interventi di Dio nella storia in difesa della Chiesa. L'Onnipotente scaccia Eliodoro dal Tempio, libera Pietro dal carcere, ferma Attila alle porte di Roma. Il Papa è custode del *Corpus Christi*. Per questo è presente alla evocazione storica del miracolo di Bolsena avvenuto tre secoli prima.

Giulio II, il vecchio indomito Papa, fervorosamente prega di fronte al mistero della transustanziazione. La devozione alla Croce, la fede nella morte e resurrezione di nostro Signore, sono la roccia sulla quale poggia la Chiesa che Giulio II rappresenta e che Dio non abbandonerà mai.